ANNO XXIV. Sabato, 18 Marzo 1871 N. 77.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 17 marzo

LA PRIGIONIA DEL PAPA

Col parlar s'intende, è un proverbio vecchio, la verità del quale ci viene dimostrata anche adesso nelle dispute che abbiamo sostenute contro la stampa clericale a proposito della prigionia del Papa.

È dunque una prigionia morale che il Santo Padre impone a sè medesimo o che alcuni troppo zelanti suoi servitori impongono a lui perchè non abbia a porre a cimento la sua pontificia dignità contro le poco garbate novità che in Roma s'introdussero dal mese di settembre in poi.

Ma imperfettamente noi daremmo una idea di questa obbiezione dei clericali, se non la riportassimo colle stesse loro parole, che meritano attenzione.

Ecco quanto scrive l'*Osservatore Romano*:

Si; non è il Papa, per la situazione oggi fattagli, moralmente libero di uscirne.

E dove volete ch'ei vada uscendone? Forse nelle vie più frequentate di Roma per vedervi esposte alla pubblica curiosità le sconce caricature, che non risparmiano nemmeno la sua veneranda persona; per vedervi, senza poterlo impedire, messi in vendita i libri più irreligiosi ed osceni; per udirvi gridare a piena gola dai monelli i titoli delle ingiurie, che gli scagliano contro i giornali? Forse volete che egli scelga vie più remote, quella, per esempio, della Porta Pia, per vedervi il palazzo del Quirinale, destinato alla dimora, e all'elezione dei Sommi Pontefici, tolto oggi alla loro residenza; per vedervi più oltre le vestigie della breccia, che diè il passo ai soldati, dai quali dovrebbe ricevere gli onori militari? Volete forse, ch'egli esca dal Vaticano per trovarsi in mezzo alle risse, che di quando in quando si suscitano, col pretesto di provocazioni clericali, di sognate cospirazioni, o crociate reazionarie; per assistere alla profanazione delle chiese, per esporsi anche a personali pericoli?

Procederemo per ordine. Il Papa non può uscire dal Vaticano, perchè non può tollerare di vedere che Roma sia fatta la sede del governo italiano. Così almeno deve spiegarsi la sua ripugnanza a vedere il Quirinale abitato e la breccia di porta Pia aperta. Ma questa, se non è una petizione di principio, è una contraddizione, perchè quello che rimproveriamo nella volontaria prigionia del Pontefice è il dispetto un po' puerile per un fatto che tutti hanno veduto maturarsi da così lungo tempo, e che si può porre fra gl'indeprecabili in guisa da non poterne fare gran colpa a chi lo ha compiuto e da mettere in tranquillità la coscienza di chi è costretto subirlo.

Se non fosse dispetto, si comprenderebbe facilmente che la breccia di porta Pia fu aperta perchè, con poca caritatevole testardaggine, si volle un sacrificio umano a testimonio d'un avvenimento che in nessun modo si poteva impedire: se non fosse dispetto, si riconoscerebbe che lo storico palazzo di Monte Cavallo, sottratto anche in altre circostanze alla destinazione di albergare i Papi, non ha poi da vergognarsi albergando una famiglia di principi che l'Italia tutta onora, che a Roma fu detta più volte famiglia di santi, e che più d'ogni altra è disposta a riverire il Pontefice, vicino al quale venne ad abitare.

Il Papa non può neppure uscire dal Vaticano per non esporsi agl'insulti che una stampa poco creanzata può scagliare contro di lui sia cogli scritti, sia coi disegni.

Su questo siamo disposti a riconoscere che una qualche apparente ragione si potrebbe scorgere, sebbene sia facile il capire come sia solo per dar corpo alle ombre che si dà così grande importanza a certe pubblicazioni, quasi clandestine. Non sorgeremo noi a difendere il buon gusto e l'opportunità di certi giornali; ma soggiungiamo tosto che quando uno scrittore clericale s'imagina di abbassare il Pontefice sino al punto di credere che possa sentirsi offeso da una di queste infelici produzioni, gli fa un cattivo servizio. Noi che non siamo Papa, ci contentiamo di sorridere appena, quando vediamo che con un grande accanimento si è tentato di attaccarci sia cogli scritti, sia col disegno; il Papa non deve nemmeno accorgersene.

Staremmo freschi se un maestro di musica non volesse uscire di casa per non sentire nelle vie chi stona cantando, o che le pudiche fanciulle si chiudessero tutte nel chiostro per non incontrarsi con altre che non lo sono. La società è un *mala mixta bonis* e della stampa può dirsi lo stesso e può dirlo tanto più il Papa che per quattro giornali in Roma che non gli sono amici, ne conta otto che gli sono divotissimi.

Ma poi, andando al fondo di tutte queste contestazioni, noi possiamo dimandare a questi strenui campioni del papato politico o temporale se non sentono in cuor loro che, a creare quest'atmosfera un po' viziata di cui si lamentano, non abbiano essi contribuito, e per i primi, quando presero a scorta delle loro polemiche la passione che li cuoceva per quel trionfo dell'unità italiana, che pur non seppero impedire. Non si gettano sassi quando si ha la casa di vetro, ed essi, che mai non rispettarono l'autorità laica, non hanno ragione alcuna di lagnarsi che sia cresciuto nella presente generazione anche un pugno di bindoli che non rispetta nè la laica, nè l'ecclesiastica.

Nè vengano a dirci ch'essi difendono le massime eterne del diritto, e che, protestando contro di noi, protestano contro tutte le usurpazioni. Baie son queste. A quest'ora il cardinale Antonelli, se non ha mandato una lettera di congratulazione al nuovo imperatore di Germania, starà scrivendola, e la scriverà coi fiocchi. Di che cosa dunque si congratulerà? Ch'egli abbia fatto in Germania quello che noi abbiamo fatto in Italia? Non vi furono forse anche colà troni rovesciati e dinastie espulse? Ma il cardinale Antonelli chiuderà un occhio e lascierà passare, perchè *non agitur de domo sua*. Ecco qui dunque dove stanno tutte le massime eterne del diritto e della giustizia.

Sanno i giornali clericali che cosa ha fatto la Corte di Roma in tutto questo movimento, che agita l'Europa dal 1846 in qua? Ha visto, come per un baleno, la verità, ma poi si lasciò trascinare dall'errore; essa non si accorse che, mettendosi a contrastare il movimento nazionale, si poneva a ritroso del pensiero accarezzato da due grandi popoli ed applaudito da tutti gli altri; non ha visto che tutto quanto vi era di nobile, di giovane, di generoso nel popolo italiano e tedesco si levava in favore del movimento nazionale, ed essa ha creduto di poter validamente lottare contro quest'impeto di riscossa, appoggiandosi ad un vecchiume iroso, ma impotente, e ad una fantasmagoria di partito che mai non esistette.

Sì, la Corte di Roma ha avuto il torto di prendere sul serio le facezie dell'*Unità Cattolica* e di non vedere il vuoto che vi era dietro a tutte quelle artificiali proteste e dimostrazioni. Non ha nemmeno capito l'indole del clero in Italia, favorevole anch'esso nella sua immensa maggioranza al sentimento comune agli altri cittadini, ed adesso deve sentire con dolorosa sorpresa i *Te Deum* che si cantano spontaneamente nelle chiese per l'anniversario di questo Principe e di questo Re, per non vedere i quali, dice l'*Osservatore Romano*, il Papa deve condannarsi alla prigionia morale nel Vaticano.

Insomma, la Corte di Roma ha sbagliato nel giudicare i suoi tempi; questo è il segreto della cosa, e da sproposito in isproposito venne sinanco al punto di condannarsi a questa prigionia, che nessuno può prendere sul serio, e dalla quale non si sa più come uscire, appunto perchè non si è badato bene a quel che si faceva quando vi si entrava.

LA CONFERENZA DEL MAR NERO

Lord Granville alla Camera dei lordi e lord Enfield alla Camera dei comuni fecero, il 13, la seguente dichiarazione sui risultati della Conferenza di Londra per la questione del Mar nero:

Quest'oggi la Conferenza si è riunita realmente per l'ultima volta, non dovendosi riunire domani che per quistioni di forma. Ecco le conclusioni da essa adottate: — Venne firmato quest'oggi, al ministero degli affari esteri, un trattato, in forza del quale le stipulazioni del trattato del 1856, riguardanti la neutralizzazione del Mar Nero, sono abolite, le restrizioni imposte da trattati già esistenti alla Porta, concernenti la chiusura degli stretti dei Dardanelli e Bosforo allorchè la Porta non è in guerra, sono modificate nel senso da permettere ch'essi vengano aperti in tempo di pace alle navi da guerra di potenze amiche ed alleate, nel caso in cui la Porta credesse necessario di farlo, onde assicurare l'esecuzione delle stipulazioni del trattato di Parigi del 30 marzo 1856. — Il trattato or ora firmato stabilisce pure il prolungamento per altri 12 anni della Commissione danubiana europea, ed inoltre la neutralità perpetua dei lavori già fatti o da farsi dalla Commissione, eccettuato però il diritto della Porta, quale potenza territoriale, di inviare navi da guerra nel Danubio.

Alla prima seduta della Conferenza, il 17 gennaio, fu firmato un protocollo speciale con cui si dichiarava essere un principio essenziale della legge internazionale che nessuna potenza può liberarsi dagli impegni di un trattato, nè modificare le relative stipulazioni, senza il consenso delle potenze contraenti, mediante un accordo amichevole.

Il plenipotenziario francese ha firmato quest'oggi il protocollo insieme al trattato. I protocolli della Conferenza verranno presentati al Parlamento nel più breve tempo possibile.

Ecco, come il *Times* del 14 apprezza il risultato ottenuto dalla Conferenza:

Nel rallegrarci col paese per la lieta conclusione di questa vertenza, ci sia concesso di far notare che il mantenimento delle stipulazioni richiesto dall'Inghilterra, e pel quale essa ha assunto tanti impegni, dipende dalla Porta stessa. Noi vediamo che l'impero ottomano sta ora di fronte al suo antico avversario in condizioni uguali e forse migliori, a costo di sacrifizi finanziari che mettono grandemente in pericolo la sua prosperità. I turchi stanno per crearsi un nemico destinato ad esser loro anche più fatale della Russia stessa. Speriamo quindi che la libertà riacquistata dalla Russia nel mar Nero non inspirerà ai ministri turchi, nè al sultano, l'idea di costruire altre navi corazzate e di accumulare nuovamente provvigioni enormi di armi che giaceranno, senz'utile, nei loro arsenali. Se l'abolizione delle antiche stipulazioni dovesse avere questo risultato, esso equivarrebbe ad una vera sciagura per la Turchia, affrettando quell'esaurimento che, secondo quello che i suoi nemici pronosticano, deve condurla in rovina.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 15 *marzo*. — Io ho già avuto più altre volte occasione di richiamare l'attenzione vostra sul progresso economico e industriale che si va continuamente svolgendo nella nostra città. Oggi ne ho un nuovo e importantissimo esempio. Dopo non molte e non difficili trattative, fu potuto attuare il concetto di una grandiosa Società costruttrice, nella quale entrano con parecchie Ditte di fuori i principali nostri capitalisti, e che si propone per iscopo della propria attività la costruzione in genere, e quindi tanto nelle città, che nelle campagne. Fornita di un vistoso capitale, la Società potrebbe assumere le imprese più vaste; e infatti si dice che fonderebbe in sè quella Impresa che, come vi scrissi, assunse la costruzione di 200 chilometri di ferrovie in Turchia, e assumerebbe anzi la costruzione dei 600 altri chilometri che completano quella concessione. E si aggiunge che la nuova Società sarebbe disposta ad assumere anche la gigantesca impresa della ferrovia del Gottardo, e quella più modesta, ma non meno utile della Ponteba. Per principiare, non c'è male.

Il contratto dovea essere firmato sabato; ma non ho notizia che sia veramente stato firmato. Ad ogni modo la cosa è fatta, e qualche ulteriore difficoltà non potrebbe che differirne la conclusione, non sospenderne l'attuazione. A voi è inutile dire quanti vantaggi possono scaturire pel nostro paese da questa intelligente associazione di capitali, e come i nostri commerci e le nostre industrie, ossia la prosperità di buona parte delle migliori nostre provincie, vi sia strettamente connessa.

Un movimento non meno consolante si verifica anche nell'ordine intellettuale. Voi sapete già quanti progressi abbia fatto tra noi la pubblica istruzione dal 1859 in poi, a merito specialmente della Giunta presieduta dal Beretta. La Giunta nuova, benchè in fatto di spese piuttosto taccagna, non lesinò sulla pubblica istruzione, e ora il Municipio spende per questo oggetto meglio che 700 mila lire all'anno. Tuttavia le scuole hanno un còmpito molto limitato tanto per qualità di chi può frequentarle, quanto per le materie, che vi si insegnano. Ai fanciulli e ai giovinetti s'è pensato; ma chi pensa a tutta la parte adulta della popolazione, cui una maggiore cultura non può che giovare?

A ciò appunto ha pensato l'iniziativa privata; e da qualche tempo si moltiplicano i convegni, in cui vengono fatte, specialmente nei giorni di festa, pubbliche e gratuite letture sopra argomenti d'interesse generale. A questo generoso esempio s'è voluta inspirare anche la Società Patriotica, il cui nome ricorda quella così benemerita associazione di un secolo fa; e anch'essa ha voluto aprire le sue splendide sale a un corso di pubbliche letture, che probabilmente otterranno grande successo. Mi consta infatti che si comincerà con una lettura del prof. Malfatti sopra cose di geografia, e poi continuerà con altre letture di Ausonio Franchi, del prof. Stoppani, di Camillo Boito ecc. I nomi, come vedete, sono promettentissimi. La Società sostiene del proprio le spese.

Non esco dall'argomento, annunziandovi che il prof. Molinelli, attualmente assessore municipale e sopraintendente agli studi, venne nominato preside del Liceo di Padova al posto lasciato vacante dall'Occioni chiamato a Roma. Il Molinelli era già preside del nostro Liceo Parini, e dovette dimettersi, circa tre anni fa, in conseguenza di tumulti scoppiati in occasione degli esami, e dei quali egli colla sua troppa indulgenza non fu ultima causa.

Anche il provveditore agli studi fu mutato. Il cav. Carbone, che reggeva quella carica, venne trasferito a Roma, e di là aspettiamo Aristide Gabelli, antica e cara conoscenza dei milanesi.

E ora fo punto per dirvi che la tempesta di busse tra giornalisti sembra essere finita in un bicchier d'acqua, ossia chi ha avuto ha avuto. Corsero, come vi scrissi, parecchie sfide; ma poichè il primo sfidato rifiutò, anche gli altri rifiutarono del pari, un dopo l'altro con curiosa concatenazione; e così l'affare sembra terminato.

Ho un'ultima notizia. Mi si assicura che il conte Torre, nostro prefetto, che attualmente trovasi costì, sia destinato a reggere la prefettura di Napoli resa vacante per le dimissioni del marchese D'Afflitto, e che al suo posto possa essere chiamato il marchese di Rudinì. La fonte, da cui questa voce mi perviene, è assai fidata; ma tuttavia non ve la garantisco. Voi forse ne saprete costì qualcosa di più.

SPOLETO, 15 *marzo*. — Ieri a festeggiare l'anniversario della nascita del Re, concorsero due solennità, l'una militare, l'altra civile o meglio scolastica, delle quali, e specialmente della prima, vi voglio fare parola. Verso le 9 ore di mattina, il 16° reggimento di fanteria percorreva la via nuova della città e andava a schierarsi nei viali della pubblica passeggiata. Là dinanzi alle mura vetuste di Spoleto, in mezzo al verde rinascente dei campi e alle alte cime dei monti che fanno corona alla città, nello splendore di una di quelle giornate serene che quest'anno precorrono alla primavera, le reclute furono chiamate a prestare il giuramento. Le arringò il prof. Carlo M. Tallarigo direttore di questo Ginnasio pareggiato, e disse parole belle, vere e sapientemente civili: — in nome della patria che racchiude tutto quello che v'è di più sacro e di più caro per l'uomo — della libertà più cara della vita — del dovere, dell'onore e della bandiera, che salvano patria e libertà, il prof. Tallarigo dimostrò a quei giovani la grandezza dell'atto che compievano come cittadini e soldati. Più tardi avea luogo in una sala del Municipio, la festa liceale in commemorazione dei grandi scrittori e pensatori italiani, che fu onorata dalla presenza delle autorità civili, militari e scolastiche della città e da un gran concorso di rispettabilissimi e colti cittadini e di gentili signore.

Oltre il discorso che avea per tema: Macedonio Melloni, letto dal sig. dott. Dante Pantanelli, prof. di fisica del R. Liceo, furono recitate dai giovani alcune poesie italiane e latine, e fu declamata dal prof. cav. Silorata una sua canzone al Re d'Italia. Fu chiusa la festa col pubblicare che fece il sig. cav. e prof. Giacomo Radlinski, preside del R. Liceo, la premiazione di due alunni liceali, Adami Osualdo e Piacentini Filippo, i quali rinunziarono al dono del premio in favore degli Asili infantili di Spoleto. Così un giuramento fatto alla patria da giovani soldati, e una festa destinata ad onorare la memoria del genio, e ad eccitare nella studiosa gioventù l'amore e la venerazione dei nobili esempi, compendiarono per noi tutta la fede della nuova civiltà, la scienza e il valore.

LA MORTE DEL GNICCHE

All'*Armonia* del 17 scrivono in data del 15 da Arezzo:

Eccovi alcuni particolari dell'uccisione di Gnicche. Iersera il brigadiere della Badia al Pino (a circa otto miglia dalla città) faceva la sua solita perlustrazione per conoscere se erano alle loro abitazioni i moltissimi galantuomini precettati che sono in quei celebri paraggi. Andò in casa di un noto cotale che aveva odore di manutengolo, e chiese da bevere. Passò in cucina (obbligata stanza di ricevimento) e vide al fuoco una marmitta, in cui bolliva una gallina e della vitella; vide ancora un bel pezzo d'agnello che girava nel suo asse lo spiedo. Non fece trapelar maraviglia od altro per quell'insolito preparativo, ma, franco, dette la buona notte, e via. Cogli altri due compagni d'arme fece l'osservazione che quel preparativo doveva essere per divorarsi da altri. Divisarono di porsi in agguato, e così fecero. Circa le ore otto, sentono venire uno che, fischiettando e dando qualche segno, si appressava alla casa. È giunto; sbucano i due carabinieri ed il milite di linea che è con loro, e gridando: *ferma*, gli sono addosso. Gnicche vocia, un carabiniere (per evitare il pericolo che altri compagni venissero) gli pone una mano alla bocca; gli altri gli applicano i pollici; ma il povero uomo che della sua mano voleva fare la cuffia del silenzio, si trova pressochè staccata la falange dell'indice della mano sinistra. Gnicche è legato; si avviano per il quartiere di Badia al Pino per quindi proseguire ad Arezzo, quando ad un punto Gnicche spicca un salto da daino, e, superata una macchia, si dà a precipitosa fuga pei campi. I bravi tre militi dietro; gli minacciano di tirargli, ma egli è sordo all'avviso. Allora il soldato di linea lo mira così bene, che al primo colpo lo investe nel dorso e gli trapassa il cuore! Gnicche non dà loro più noia; vanno alla casa ov'egli era aspettato per la refezione, ed arrestano i cuochi e le vivandiere.

Stamattina, circa le ore 10, arrivano in Arezzo questi ricettatori, ed a suon di fischi sono accompagnati all'albergo carcerario. Arriva un barroccio con sopravi il cadavere del malfattore, che è posto nelle stanze mortuarie dello spedale.

Uno speculatore ha chiesto ed ottenuto di far fotografare il cadavere. Vedremo anche questa! Mi si dice che in dosso non gli abbiano trovati che 180 franchi, ma, fra questi, molti fogli falsi. Un revolver a sei colpi coll'impugnatura d'avorio, da far gola al più agiato signore.

Se dovessi riferirvi tutte le leggende che circolano oggi per la città, non mi basterebbe un volume. Prendetevi per ora questo poco e gridate ai quattro venti che *Gnicche è morto, e morì qual visse.*

Nell'*Italia Militare* del 16 corrente si legge:

Sappiamo che con R. decreto del 5 marzo i sottodescritti uffiziali già appartenenti alla casa di S. A. R. il duca d'Aosta (ora Re di Spagna) S. M., in attestato di benemerenza per servizi prestati presso la prefata A. R. si è compiaciuta conservare il titolo onorario presso la sua real persona della qualità che rispettivamente rivestivano nella casa militare anzidetta.

Aiutanti di campo onorari.

Morra di Lavriano cav. Roberto, colonnello di stato maggiore.

Balbo cav. Casimiro, coi distintivi di luogotenente colonnello di cavalleria.

Dragonetti cav. Giuseppe, capitano di fregata.

Asinari di S. Marzano cav. Alberto, maggiore nell'arma di cavalleria.

Galli della Loggia cav. Gaetano, coi distintivi di maggiore d'artiglieria.

Uffiziali d'ordinanza onorari.

Colonna cav. Gustavo, luogotenente di vascello.

Gualterio marchese Enrico, id.

Arese Lucini conte Achille, luogotenente nel reggimento Piemonte Reale.

D'Oncieu de la Bâtie cav. Guglielmo, luogotenente nell'arma di cavalleria.

Radicati di Marmorito cav. Emerico, id. id.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi ci manca il corriere di Francia.

Il *Daily Telegraph* del 14 ha per dispaccio da Ferrières, 12:

« L'imperatore fu impedito da un attacco di dolori reumatici, di recarsi a Rouen ed Amiens venerdì, come ne aveva l'intenzione, ed inviò in sua vece il principe ereditario a passare in rivista il 1° corpo e la 17ª divisione che si distinse nelle operazioni contro l'esercito di Chanzy. S. M. desiderava grandemente di visitare l'esercito di von Göben, ma i suoi medici rifiutarono di permetterlo.

« Ieri mattina S. M. stava peggio e dovette restare in letto. Quest'oggi egli sta molto meglio e si crede ch'egli incomincierà il suo viaggio trionfale domani, partendo alle 9 da Ferrières per Lagny. Egli prenderà il treno di Châlons e Bar-le-Duc per Nancy, dove arriverà alle 7 pom. di domani.

« Martedì l'imperatore si riposerà a Nancy, dove avrà luogo una rivista di truppe. Mercoledì l'imperatore col principe ereditario e col seguito partirà da Nancy per Metz e quindi proseguirà il suo viaggio per Berlino per la via di Sarrebruck, Bingerbruck, Magonza, Francoforte e Weimar. Sei convogli trasporteranno l'imperatore ed il suo seguito da Lagny a Berlino. Essi conterranno 981 persone, 782 cavalli ed 84 carrozze.

« Il sig. Favre è qui arrivato iersera per prendere le disposizioni relative al mantenimento ed aquartieramento dei soldati prussiani che continuano ad occupare alcune parti della Francia. L'imperatore dimostrò molta ammirazione pel sig. Favre, il quale ha tanto a cuore gl'interessi della sua patria da esser venuto personalmente a Ferrières per regolare queste questioni di dettaglio dopo aver qui discusso alcuni mesi prima col conte Bismark, grandi quistioni dalle quali dipendevano l'avvenire della Francia e la pace dell'Europa. »

Le notizie di Pietroburgo, del 12, recano che è organizzata una spedizione contro il khanato di Khiva. Le conseguenze di questa spedizione non sono indifferenti all'Inghilterra, attesochè questo è un nuovo passo per appros-

simarsi alle Indie. Vinto il khan di Khiva, la Russia è la padrona dei popoli asiatici professanti l'islamismo. I preparativi di questa spedizione cominciarono già prima dell'autunno scorso, e sono grandiosi. A Odemburgo sono concentrate le forze della spedizione, la quale comincierà le sue operazioni verso la fine del venturo maggio. Il khanato, a quanto si dice, verrà invaso da due parti: dal confine di Bukara e dalle sponde di Gany-Naria. L'apparente pretesto della guerra è il seguente:

Il khan di Khiva, al tempo dell'ultima insurrezione dei kirgisi avrebbe fatto vendere i prigionieri di guerra russi come schiavi, ed inoltre i sudditi del khan si sarebbero resi colpevoli d'aggressioni contro le carovane russe, che frequentemente furono saccheggiate sul territorio del khan.

La *Libertà* di Roma, del 16, ha i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 15. — Bismarck propone per dispaccio al gabinetto inglese di proibire alle potenze neutrali di fornire munizioni di guerra alle parti belligeranti.

« *Parigi*, 15. — Pouyer-Quertier assumerà il portafoglio del ministero del commercio, perchè trova troppa difficoltà a tenere quello delle finanze.

« *Parigi*, 15. — Si parla di ristabilire la cauzione ed il bollo pei giornali.

« Léon Say viene designato come *maire* di Parigi.

« Thiers, durante la sessione, abiterà al palazzo della Prefettura di Versailles. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 12 febbraio che stabilisce il modo in cui i capi missione e consoli all'estero dovranno pagare le somme spettanti all'erario.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'esercito, della marina e de' notai, nonchè nel personale giudiziario delle provincie venete e di quelle di Mantova.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 17 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

MASSARI chiede a qual punto sono i lavori della Commissione incaricata di riferire intorno al progetto di legge relativo agli arretrati del dazio consumo.

LA PORTA (membro di quella Commissione) dice che la Giunta ha lavorato indefessamente, e che se ha ritardato di presentare la sua relazione ciò dipese soltanto dal suo desiderio di potersi mettere d'accordo col ministro delle finanze, accordo al quale essa spera di poter giungere. La Commissione si lusinga di poter presentare la sua relazione fra tre o quattro giorni.

MASSARI è soddisfatto.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le guarentigie da accordarsi alla Santa Sede.

PRES. La parola spetta al dep. Pisanelli.

PISANELLI propone che all'art. 17 della Comsione si sostituisca il seguente:

« Sono aboliti il regio *exequatur* ed il regio *placet* ed ogni altra forma di assenso governativo per la pubblicazione ed esecuzione degli atti delle autorità ecclesiastiche, salvo le disposizioni contenute nell'art. 19. »

Questo art. 19 al quale il precedente si riferisce, dovrebbe, secondo l'oratore, essere redatto nei termini seguenti:

« Finchè non sia con nuova legge provveduto all'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, sarà mantenuto il regio *exequatur* ed il regio *placet* per gli atti dell'autorità ecclesiastica concernenti le provviste beneficiarie, l'alienazione e la destinazione de' beni ecclesiastici.

« La collazione, però, de' benefizi e de' titoli assegnati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie a' cardinali non è soggetta al regio *exequatur*. »

L'oratore combatte le proposte degli onor. Peruzzi e Massari non perchè in massima vi sia avverso, ma per ragioni di opportunità. Egli crederebbe, per ora, prematura l'applicazione di quelle idee.

Le leggi, come tutte le cose essenzialmente pratiche, devono rispondere ad un bisogno sentito all'interno oppure ad un'esigenza dall'estero, riconosciuta opportuna. Ora, la libertà illimitata che si vuol dare alla Chiesa non risponde a nessuno di questi bisogni.

Questa Chiesa è armata a nostro danno; dunque è evidente che, se oggi si può fare un primo passo verso la sua libertà, il rimanente deve rimanere riservato per il momento in cui l'attitudine di questa Chiesa sarà cangiata a nostro riguardo.

DE FALCO (guardasigilli) dice che esaminerà brevemente gli articoli 17 e 19, e dirà quali siano gl'intendimenti del governo sulle diverse proposte che in ordine a quest'argomento furono fatte.

Sulla prima e seconda parte dell'art. 17, il Governo è d'accordo colla Commissione. Esso però non può ammettere la terza parte, che suona, come i lettori rammenteranno, così:

« La collazione dei benefizi e dei titoli assegnati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie ai cardinali non è soggetta al regio *exequatur*. »

Il governo, presi in esame gli attuali rapporti fra Chiesa e Stato, non trova con essi compatibile l'esenzione che la Commissione vuole stabilire.

L'oratore comprende che si abbandonano le armi vecchie e spuntate, delle quali parlano le due prime parti dell'articolo, perchè sono cessate le immunità religiose che vi diedero origine, ma non capisce che si voglia tutto ad un tratto andare più in là di quanto ragionevolmente lo conceda lo stato attuale dei nostri rapporti con la Chiesa.

L'oratore combatte molte delle cose dette dall'on. Borgatti, e sostiene che, colla votazione dell'art. 16, non si è per nulla compromessa la questione contenuta nell'art. 17.

L'oratore, passando in rivista in quale modo nacque e per quali fini fu creato il *placet* e l'*exequatur*, dichiara che oggi egli non l'abolirebbe se ne temesse effetti dannosi per lo Stato. Il governo procede invece con risolutezza verso l'abolizione di queste misure, perchè ritiene che in un paese libero come il nostro il diritto comune ha molto maggiore efficacia delle leggi preventive e restrittive.

Il ministro rende omaggio ai sentimenti elevati che spinsero l'on. Peruzzi a presentare la sua controproposta, ma crede che essi contengono gravi problemi da sciogliere che esigerebbero una profonda discussione e lunghissimo tempo per poter essere messi ad effetto.

Il ministro prega la Camera ad approvare l'articolo 17 della Commissione in quella parte che è concordata col Ministero. Qualora essa non volesse approvarlo, il ministero si dichiara disposto ad accostarsi all'emendamento Pisanelli, e promette formalmente di presentare quanto prima alla Camera un progetto di legge per il riordinamento delle proprietà del clero.

Termina dicendo che il governo non abbandona un ulteriore progresso, nè l'idea della completa libertà della Chiesa.

BORGATTI parla brevemente per un fatto personale.

OLIVA propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Considerando che gli articoli 17 e seguenti del progetto in discussione sono contrari all'articolo 18 dello Statuto,

« Passa all'ordine del giorno. »

Qualora questo ordine del giorno fosse respinto, l'oratore propone e svolge la seguente aggiunta all'art. 17:

« Le provvisioni di qualunque specie emanate e emanande dalle autorità ecclesiastiche, sono considerate come disposizioni interne e regolamentari di un'associazione privata, e, come tali, sono soggette al prescritto dell'articolo 12 delle *Disposizioni per l'applicazione delle leggi in generale*. »

L'oratore motiva l'ordine del giorno sospensivo dicendo che l'articolo 18 dello Statuto prescrive in termini imperativi, che il diritto in materia beneficiaria sarà esercitato dal Re. Ora, le proposte dalla Commissione sono in evidente contraddizione con questa prescrizione della legge fondamentale dello Stato, e non possono, per conseguenza, essere accettate.

DE FALCO (guardasigilli) si meraviglia delle teorie colle quali l'on. Oliva ha creduto di dover sostenere che l'art. 17 di questa legge ed i seguenti sono anticostituzionali.

Dice che il ministero ha in proposito tutt'altri concetti, e per conseguenza respinge la proposta Oliva.

BONGHI (relatore) sostiene che non sono già gli articoli della Commissione che sono anticostituzionali, sibbene le teorie svolte dall'on. Oliva.

Passa per sommi capi in esame i vari argomenti che furono addotti in questa discussione dagli oppositori, e li confuta con molta dottrina.

Dice che la Commissione respinge tutte le proposte, e sostiene che quella della Giunta deve preferirsi, come quella che meglio corrisponde senza inconvenienti a quel progresso al quale qui tutti mirano.

Parla del concetto della libertà della Chiesa; espone i fatti e le ragioni che le diedero origine, ed il modo nel quale questa libertà deve svolgersi.

Parla della Chiesa francese, inglese ed italiana, e mettendole in confronto, sostiene che i progressi nella loro maggiore estensione debbono in ogni modo essere applicati sulla base del consenso generale.

Dal disaccordo che regna a questo proposito fra i deputati, si può facilmente arguire il disaccordo che deve regnare nel clero che finalmente nella questione non è l'ultimo interessato.

Una legge spinta all'eccesso non farebbe che spingere gli animi ad un maggiore conflitto fra la Chiesa e lo Stato.

Secondo l'oratore (che dalla nostra tribuna si sente pochissimo ed a sbalzi rarissimi) conviene oggi largheggiare colla Chiesa fino al punto in cui questa larghezza non privi lo Stato della forza necessaria e lo esponga a qualche prevedibile ed ignoto pericolo.

In materia di libertà religiosa non debbonsi fare passi troppo arditi, che spingano lo Stato all'ignoto.

Dimostra come questa legge, oltre che tranquillizzare le coscienze timorose di molti cattolici, è un pegno per l'Europa del buon volere che abbiamo di vivere non solo in pace colla Chiesa, ma di assicurarle tutte le libertà compatibili coi rapporti nei quali siamo con essa.

Soltanto con questo procedere coraggioso e prudente noi potremo rispondere al cómpito che si attende da noi. (*Approvazione*)

OLIVA parla brevemente per un fatto personale e ritira le sue proposte.

MINGHETTI (per un fatto personale) L'onorevole Bonghi mi ha attribuito idee che non ho mai esposte. E mi compiaccio che un ingegno così acuto come il relatore non abbia trovato nessun altro modo per combattere le mie idee all'infuori di quella di attribuirmi cose che non ho dette. (*Bene*) Noi non abbiamo mai proposto la costituzione civile del clero. Noi abbiamo soltanto detto che lo Stato abbandoni l'amministrazione di certi fondi ai quali la Chiesa non ha per il momento nessuna ingerenza e lo ceda alle Congregazioni diocesane. Cessando questa ingerenza cesseranno le cause di conflitto; è dunque un atto di discentramento che noi proponiamo.

Con questa nostra proposta noi gettiamo un germe nel paese. O esso trova il terreno fecondo ed allora noi ce ne feliciteremo, o lo trova sterile ed allora avremo almeno fatto un tentativo lodevolissimo. Comunque avvenga, però, non avremo meritato certamente il rimprovero che più volte ci lanciò l'on. Bonghi di fermarci indecisi a mezza strada allorchè trattasi di risolvere qualche grave questione. (*Viva approvazione*)

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRES. espone in quale modo si dovrebbe, secondo lui, procedere alla votazione delle varie proposte.

PERUZZI osserva che è più di un mese che egli ed i suoi colleghi hanno tenute molte conferenze colla Giunta e col Ministero per tentare di mettersi d'accordo. Questo accordo si è stabilito quasi completo almeno sui primi articoli. Ora la Commissione propone un articolo nuovo di pianta che si ebbe appena il tempo di udire.

Pure io, dopo avere navigato di conserva col governo, ho paura di dovergli votare contro...

LANZA. Domando la parola.

PERUZZI. In ogni modo, votando il nuovo articolo della Commissione, la Camera respingerebbe implicitamente le nostre proposte, le quali non ebbero migliore difensore del relatore stesso, il quale nel suo discorso non fece che combattere il suo articolo 19. (*Si ride*)

Termina dichiarando che egli mantiene i suoi ulteriori emendamenti, ed è pronto a svolgerli quando la Camera vorrà.

LANZA non crede meritare il rimprovero dell'on. Peruzzi, che il ministero ha abbandonato la primitiva bandiera. Il guardasigilli disse oggi chiaramente che il ministero manteneva il suo articolo, ed aggiunse che ove la Camera non l'accettasse, il governo, fra le tante proposte, si accosta a quella dell'on. Pisanelli, la quale, pure mantenendo il principio dell'intera libertà, la subordina ad una sola condizione. Accettando questa modificazione che, se vuolsi, è pure importante, il governo sostiene però che essa non porta nessuna differenza sostanziale al concetto principale della legge.

PERUZZI dichiara nuovamente che egli mantiene i suoi articoli; che, del resto, non intese muovere censure al governo. A me, dice egli, ed ai miei amici ci pare essere giunto il momento che la Camera si pronunzi sopra il quesito che noi abbiamo posto. Perciò, se la Camera respingerà, come io respingo, l'ultimo alinea dell'articolo 17, è evidente che essa vorrà con ciò dire che bisogna discutere gli articoli che io ho presentati. Se essa approva invece quell'alinea, ciò vorrà dire che essa non vuole discuterli.

PRES. Questa dichiarazione è oziosa, perchè ogni deputato vota secondo la propria coscienza.

PERUZZI. Ciò si capisce.

PRES. Ora si tratta di sapere se i vari proponenti accettano il nuovo articolo proposto dalla Commissione.

MANCINI lo accetta e ritira la sua proposta.

PISANELLI ritira anch'egli la sua proposta.

PRES. Ora andremo ai voti.

Rileggo l'articolo quale fu proposto dalla Commissione. Esso è del seguente tenore:

« Sono aboliti l'*exequatur* ed il *placet* regi ed ogni altra forma d'assenso governativo per la pubblicazione ed esecuzione degli atti delle autorità ecclesiastiche.

« Però sino a quando verrà altrimenti provveduto nella legge speciale di cui all'articolo 19, rimangono soggetti all'*exequatur* ed al *placet* gli atti di esse autorità che riguardano la destinazione dei beni ecclesiastici, e la provvista dei benefizi maggiori e minori, eccetto quelli della città di Roma e delle sedi suburbicarie.

« Rimangono ferme le vigenti leggi civili per ciò che riguarda l'alienazione della proprietà degli enti ecclesiastici. »

PRES. Fu chiesta la votazione per divisione di tutti questi comma. Si procede ai voti.

La Camera approva successivamente tutti questi alinea.

Ecco il testo dell'articolo 19, quale viene ora proposto dalla Commissione:

« Con legge ulteriore sarà provveduto per la sistemazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel regno, per la creazione degli enti giuridici, nei quali sia da riconoscere il diritto di rappresentarla, per la distribuzione tra essi del rimanente asse ecclesiastico. »

È approvato.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani seduta al tocco.

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

Tornata del 17 marzo.

La seduta ha principio alle ore 2 1/2 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione delle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

2. Autorizzazione di maggiore spesa sui bilanci del 1871-72 del ministero dei lavori pubblici per completare il bacino di carenaggio di Messina.

3. Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.

È letto un elenco di omaggi ed un sunto di petizioni.

PRES. dà la parola al senatore Rossi Alessandro.

ROSSI ALESSANDRO spiega le ragioni per le quali fu indotto a presentare il suo emendamento, ripetendo molte delle cose da lui dette l'altro giorno, e dopo avere risposto ad alcuni degli appunti mossigli dal generale Menabrea, dichiara che senza avere consultato il suo collega Ginori, ritira l'emendamento già presentato, riserbandosi di presentarlo di nuovo quando venga in discussione l'articolo 3°

DORIA-PAMPHILI, nuovo senatore del regno, è introdotto nell'aula dai senatori Balbi-Piovera e De Gori, e presta giuramento.

GINORI-LISCI dice di associarsi all'on. Rossi Alessandro nel ritirare l'emendamento ch'egli pure firmò, e che fu indotto a proporre dalle tristi condizioni dell'industria in Italia, ragione per cui, ritirandolo, raccomanda al ministero ed alla Commissione di prendere in considerazione lo spirito che lo informava.

PRES. dà la parola al senatore De Gori.

DE GORI parla a lungo sui propri emendamenti, che invita il Senato a considerare come tanti sotto emendamenti agli emendamenti proposti dal senatore Cambray-Digny, riserbandosi però di proporre nuovi emendamenti nel corso della discussione se lo reputerà necessario.

PRES. dà la parola al senatore Pastore.

PASTORE (membro dell'ufficio centrale) risponde ad alcune delle cose dette ieri dal ministro della guerra e dal generale Menabrea in risposta a quanto egli disse sulla milizia provinciale. L'oratore prosegue dicendo che, quantunque non sia *profeta nè figlio di profeta*, è certo di non andare errato affermando che il volontariato di favore non potrà dare fra noi buoni resultati come non li ha dati in Austria ove fu adottato due anni fa.

PRES. invita il senatore Menabrea (relatore) a cedere il suo torno all'on. Cambray-Digny, per poter poi rispondere ad un tempo a tutti gli oratori che lo avranno preceduto.

MENABREA (relatore) aderisce all'invito del presidente, che dà la parola al senatore Digny.

CAMBRAY-DIGNY dice che, dopo avere conferito con la Commissione, ha creduto bene di modificare i suoi emendamenti nel seguente modo:

Emendamento all'articolo secondo.

All'ultimo capoverso si sostituiranno i seguenti:

« Questi volontari non conferiscono al fratello il diritto alla esenzione dal servizio militare.

« Compiuta la ferma di un anno, passano di pieno diritto nella 2ª categoria quando abbiano dato prove di sufficiente istruzione militare.

« Sono esonerati da ogni altro obbligo di leva. »

Articoli aggiunti subito dopo l'articolo secondo.

« Art..... La ferma di un anno potrà essere accordata anche a giovani artisti od operai, appartenenti alla prima categoria, purchè:

« 1. Soddisfacciano alle condizioni stabilite ai nº 1, 2 e 4 dell'articolo 2.

« 2. Abbiano compiuti in modo soddisfacente gli studi elementari.

« 3. Abbiano ottenuto un primo premio o in un concorso accademico, o in una Esposizione di belle arti, o nelle arti ed industrie da determinarsi nel Regolamento, o regolarmente compiuti gli studi in un Istituto tecnico.

« A questa classe di volontari potrà anche essere accordato di passare tutto o parte del tempo della loro ferma come operai negli opifici militari.

« Terminata la ferma di un anno, i volontari contemplati nel presente articolo, passeranno di pieno diritto nella seconda categoria.

« Nemmeno questi volontari conferiscono al fratello il diritto all'esenzione dal servizio militare. »

In quanto all'ultima parte del suo emendamento, l'oratore è disposto a ritirarla, purchè il ministro della guerra dichiari che, in apposito regolamento, saranno stabilite le norme relative alle facilitazioni di cui potranno fruire i volontari contemplati negli articoli precedenti.

PRES. domanda al ministro della guerra se accetta la proposta del senatore Digny.

RICOTTI (ministro della guerra) dice che risponderà quando la discussione sia più inoltrata.

ARRIVABENE chiede la parola per una mozione d'ordine, ed avutala, dice che, per abbreviare la discussione, sarebbe ottima cosa se l'onorevole Digny trasmettesse alla presidenza i suoi emendamenti.

PRES. risponde che il desiderio del senatore Arrivabene fu già appagato dall'on. Digny.

MINISCALCHI-ERIZZO dichiarasi favorevole al progetto di legge che si discute, poichè opina che l'esercito sia uno dei primi fattori dell'unità italiana, e crede che nessuno debba tentare di esonerarsi dal servizio militare, ch'è un vero servizio di onore.

PRES. dà la parola al senatore Menabrea.

MENABREA (relatore), premesso che tutti gli oratori oggi si preoccuparono quasi esclusivamente della leva, come se si trattasse solo di questa e non già di un completo organamento dell'esercito, parla delle condizioni passate e presenti dell'esercito italiano, e dimostra quanto saranno migliorate in progresso di tempo, se il Parlamento darà voto favorevole al progetto di legge che si sta discutendo.

Prendendo poi a parlare dei volontari, che garbano sì poco al generale Pastore, dice che la Commissione crede opportuna la innovazione dei *volontari senza soldo* conformemente al sistema prussiano, onde invogliare i giovani alla carriera militare e per avere un vivaio di ufficiali per la milizia provinciale. Nell'accettare adunque l'articolo del ministero, la Commissione ha creduto però di dovervi introdurre le seguenti modificazioni: *a*) Fissare ad un anno la ferma del volontario *senza soldo* onde togliere la incertezza che risulterebbe dalla dicitura ministeriale; *b*) Lasciare la facoltà di arruolarsi ai volontari come sopra, sino all'epoca della leva, ma prima che l'estrazione a sorte abbia avuto luogo, onde allargare alquanto il limite di tempo in cui tali arruolamenti possono avere luogo ed ottenere in tal modo un maggiore concorso di giovani. Si nota però che il progetto non lascia al ministero la facoltà di limitare ogni anno il numero di giovani volontari che possono essere ammessi in ciascun Corpo come ciò ha luogo in Prussia, eccettuato per gli studenti delle Università che ivi possono essere ammessi in numero indefinito all'arruolamento volontario nei Corpi di guarnigione dove esiste una Università; *c*) Alle condizioni prescritte nel progetto per l'arruolamento volontario, la Commissione crede opportuno di aggiungere l'obbligo per l'aspirante volontario di fare constare con certificati legali o con appositi esami, che egli ha compiuto con successo i corsi completi delle scuole ginnasiali o tecniche corrispondenti e di comprovare la sua buona condotta.

Riguardo agli emendamenti proposti dal senatore Cambray-Digny, l'oratore dice che egli propone vi si sostituisca l'emendamento seguente:

« Saranno ammessi al volontariato i giovani che avranno subiti con lode gli esami delle scuole elementari di grado superiore. »

RICOTTI (ministro della guerra) accetta l'emendamento proposto dal relatore della Commissione, ma respinge il terzo degli emendamenti proposti dal senatore Cambray-Digny.

CAMBRAY-DIGNY dichiara di non insistere in quel suo emendamento, che non venne accettato dal ministro della guerra.

PETTINENGO, PASTORE, CHIESI, AMARI prof. **M.**, **POGGI** e **LAUZI** fanno brevi considerazioni sugli emendamenti proposti.

PRES. legge l'art. 2°, ch'è diventato 1°, e ne mette ai voti le prime tre parti, che non diedero luogo a contestazione, e che sono approvate.

AMARI prof. **M.** propone che all'emendamento Menabrea si sostituisca questo:

« I giovani che avranno provato con appositi esami disposti dal ministro della guerra saranno ammessi al volontariato. »

Tanto il ministro della guerra quanto la Commissione accettano l'emendamento Amari che messo ai voti è approvato.

Il primo emendamento Cambray-Digny è messo ai voti e non approvato, ma si approva invece il rimanente dell'articolo con l'aggiunta della Commissione fatta dietro suggerimento dell'onorevole Digny.

Tutto l'art. 2 modificato è messo ai voti ed approvato.

PRES. legge il seguente art. 3:

« Sono abrogati i vari modi di esonerazione dal servizio militare, concessi dal capo 3°, titolo II della legge organica 20 marzo 1854, ad eccezione della surrogazione di fratello e dell'affrancazione nei termini dell'articolo seguente. »

PASTORE vorrebbe fosse mantenuta in tempo di pace la surrogazione ordinaria, e che tale surrogazione accordi il passaggio dalla 1ª alla 2ª categoria.

Se si mantiene l'affrancazione, giustizia vuole si mantenga pure la surrogazione, tanto più che in certe ci costanze, vale a dire quando il numero degli aspiranti al riassoldamento fosse di gran lunga inferiore al numero di coloro che chiedono l'affrancazione, molti di essi non saprebbero come ottenere il passaggio dalla 1ª alla 2ª categoria. A sostegno della sua tesi l'oratore cita l'opinione manifestata in proposito dall'illustre storico del Consolato e dell'Impero.

PRES. annunzia che da S. E. il presidente del Consiglio fu partecipato al Senato che S. M. il Re nominò testè a senatore del Regno il commendatore Agostino Magliani, consigliere della Corte dei conti.

BIXIO risponde al senatore Pastore che per quanto autorevole sia l'opinione dell'onor. signor Thiers, ora capo del potere esecutivo in Francia, egli non può rassegnarsi ad accettarla ad occhi chiusi, poichè sa che anche l'illustre storico francese è soggetto ad errare.

Infatti, chi non sa che anni sono, il sig. Thiers nomava sognatori ed utopisti coloro che si lusingavano le strade ferrate essere dovessero di gran giovamento al commercio.

Or fanno poche settimane che, qui, in Firenze, il signor Thiers diceva che il maresciallo Bazaine era il primo generale del mondo. Oggidì, ripeterebbe il signor Thiers quelle sue due asserzioni? È permesso il dubitarne. All'autorità del signor Thiers, citata dal generale Pastore, io oppongo le autorità del duca di Wellington e del generale Forey, che dichiararono a più riprese essere bene che tutti i cittadini prestino servizio militare.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani, 18, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CRONACA DI FIRENZE

Un povero cappuccino che aveva creduto di sfuggire alla regola della povertà industriandosi colla pazienza a mettere insieme lavori fatti con conchiglie, credette altresì di aver trovato la sua fortuna in Firenze quando si abboccò con certo Guglielmo B..., che assunse la vendita di tutti quei lavori che il cappuccino aveva pronti e degli altri che avrebbegli di mano in mano spediti. Ma questo Guglielmo birbo, appena ebbe il frutto della pazienza del cappuccino, se la svignò. Povero cappuccino! *Pazienza* inutilmente esercitata, *povertà* violentemente imposta; resta che almeno l'*umiltà* sia volontariamente e profittevolmente sentita.

Non sono, del resto, i soli cappuccini ad essere gabbati. Un ufficiale ci perdette la tunica per amore d'un sarto, o sedicente tale, che si presentò smanioso di raccomodargliela.

Due individui furono arrestati sotto imputazione di furto.

Il sig. Lucio Roda, direttore del giardino *Il Tivoli*, posto fuori di Porta Romana lungo il viale dei Colli, ci prega di annunziare che, nell'aprile prossimo venturo, il giardino stesso verrà aperto al pubblico.

Questa sera, 18, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n. 2, presso via Maggio, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà « delle burrasche. »

Letture pubblico-gratuite d'igiene sociale popolare, per ambo i sessi, fatte dal prof. Luigi Chierici, nel R. Museo di fisica e storia naturale in via Romana. Domani, 19, all'una e mezza pom. precisa, tratterà l'argomento seguente: « Vita e suicidio. »

Questa sera, 18, alle ore 8 precise, il signor Filippo Cintolesi farà la solita lezione d'algebra elementare nella sala dei Liberi Pensatori, posta in via dei Benci, n. 10.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 17 marzo ore 1 pomerid.

Il mare è grosso a Portoferraio e a Portotorres, agitato a Cagliari, nei golfi di Napoli e Taranto, al Capo Spartivento e nel Canale d'Otranto, mosso altrove. Forte pioggia a Firenze e a Moncalieri, leggiera a Rimini, Livorno ed Urbino; cielo coperto o nuvoloso nelle altre stazioni. Il barometro è sceso da 3 a 8 millimetri in tutta l'Italia. I venti sono forti dappertutto e soffiano quasi esclusivamente da S. e S-O.

Il mare, che nelle prime ore del mattino era calmo a Venezia, è divenuto agitatissimo verso il mezzodì sotto l'influenza di un fortissimo vento di greco accompagnato da pioggia.

Il tempo non accenna a volersi sollecitamente ristabilire. Venti impetuosi minacciano ancora fortemente tutti i nostri mari.

Temperature estreme del dì 17 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 7 0

Massima + 10 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 16 marzo.

Bianchi Cesare, d'anni, 57 — Casini Maria,

id. 62 — Battaglini Zelinda, id. 8 — Buonomini Teresa, id. 38 — Del Bene Matteo, id. 73 — Mattucci Luigi, id. 9.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 8 maschi e 11 femmine.

Matrimoni del 15 marzo.

Paoli Giuseppe, falegname, e Bicchierai Paolina, att. a casa.

Ambrosini Federigo, legale, e Spighi Cesira, benestante.

Del 16:

Landini Cesare, e Da Caprile, artisti drammatici.

Gazzuoli Cesare, negoziante, e Ferrari Angiola, possidente.

Danesi Luigi, impiegato, e Bertini Elisa, att. a casa.

Estrazione del Prestito Nazionale
15 Marzo 1871

Cifre determinanti la vincita	Quantità dei premi vinti	Montare dei premi	Cifre determinanti la vincita	Quantità dei premi vinti	Montare dei premi
3154 005	1	100000	1 537	354	100
013	3533	100	40 541	35	500
269 017	4	100	14 558	36	100
7 034	353	100	437 577	4	500
586 052	3	1000	58 632	35	1000
3062 057	1	1000	176 633	4	100
86 102	35	500	184 641	4	500
351 134	4	100	8 643	353	100
357 153	4	1000	1587 690	1	1000
404 207	4	500	6 718	353	100
3330 216	1	500	322 720	4	100
2553 221	1	500	205 727	4	1000
02 227	36	500	532 783	3	100
1160 227	1	50000	20 786	36	5000
29 259	36	500	153 866	4	1000
1799 269	1	1000	225 871	4	100
067 387	4	3000	03 872	36	500
999 392	3	1000	7 874	353	100
098 406	4	1000	14 887	36	1000
420 446	4	500	1521 931	1	50000
487 495	4	500	414 980	4	1000

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 16 annunzia che avvennero questi movimenti militari:

Il 3° battaglione del 1° reggimento bersaglieri da Torino si è trasferto temporaneamente a Susa.

Il 36° reggimento fanteria (comando e 1° battaglione) da Padova si è trasferto ad Avellino.

Il 2° ed il 3° battaglione del 36° reggimento fanteria, da Padova si trasferirono a Maddaloni.

— Si dice, scrive l'*Esercito* del 16, che il gen. Poninski sostituirà il gen. Carini nel comando della divisione militare di Bari.

Varii ufficiali del genio e dell'artiglieria, come pure un distinto membro del corpo sanitario, sono stati mandati in missione all'estero.

— Dalla Direzione generale del Demanio e delle tasse è stato pubblicato il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico.

Nel mese di febbraio 1871 furono venduti lotti 752, che messi all'asta sul prezzo di L. 1,631,617 52, vennero aggiudicati per lire 1,795,631 10.

Dal 26 ottobre 1867 a tutto il 28 febbraio 1871 furono venduti 52020 lotti, che messi all'asta sul complessivo prezzo di L. 241 milioni 355,509 e 95 centesimi, vennero aggiudicati per L. 314,793,451 38.

— L'*Indicatore* del 15 scrive che le vendite di beni demaniali effettuate nella prima quindicina di marzo, di cui pervenne finora l'annunzio alla sede della Società alienante, riguardano sei lotti venduti pel complessivo prezzo di L. 113,597 38, che vanno così ripartite fra le varie Intendenze di finanza:

Ascoli, 1, per L. 5,750; Lecce, 1 per lire 80,400; Reggio Emilia, 1 per L. 556 75 e Salerno, 3 per L. 26,890 63.

— Per informazioni di tutta fede, scrive il *Monitore delle Strade Ferrate* del 15, sappiamo che sono in corso trattative per assicurare che all'epoca in cui sarà ultimata la linea Bussolino-Bardonnêche e resa praticabile la grande galleria del Cenisio, cioè alla fine di luglio p. v., possa essere terminato ed aperto all'esercizio il tronco che dallo sbocco nord della galleria mette a Modane; e perchè il tratto Modane-St-Michel sia compiuto indubbiamente non più tardi del successivo settembre. Non crediamo che questa piccola differenza di termine nell'apertura dei due tronchi arrechi alcun danno od imbarazzo al traffico, il quale pel tratto Modane-St-Michel potrà in ogni caso valersi dell'attuale ferrovia Fell; per cui si può con tutta certezza affermare che pel principio d'agosto p. v. la congiunzione ferroviaria tra l'Italia e la Francia, mediante la galleria del Cenisio, sarà un fatto compiuto.

— Al *Ravennate* del 16 scrivono, in data del 14, da Lugo:

L'altra sera, all'ora incirca in cui arriva il convoglio, che poi si ferma nella vostra città, l'avv. sig. Giovanni Capucci e il dott. Pasetti Tommaso passeggiavano nei dintorni della nostra stazione, allorchè furono aggrediti da tre sconosciuti, i quali, con minaccie, domandarono al Capucci la somma di oltre 6000 franchi. Essendo questi privo della somma richiesta, ed avendo risposto che non poteva contentarli, fu intimato al Pasetti di andar subito alla casa del Capucci, prendere la somma, e consegnargliela all'istante, dicendo che essi frattanto avrebbero trattenuto in ostaggio il sig. Capucci. Mentre il Pasetti andava per la somma richiesta, i malfattori condussero il mal capitato Capucci in mezzo ad un remoto campo, dove attesero il ritorno del Pasetti. Poco dopo questi tornò con 3000 lire, delle quali contenti i malandrini, lasciarono il Capucci ed il suo compagno, e se ne fuggirono.

— Dalla *Lombardia* del 16 togliamo le seguenti notizie:

Il primo aiutante di campo di S. M. il Re indirizzò al nostro sindaco il seguente telegramma:

« Sua Maestà il Re accolse con grande sod-
« disfazione gli augurii ed i voti di codesta
« cittadinanza, e m'incarica dei suoi più vivi
« ringraziamenti.

« *Generale* DE SONNAZ
« *primo aiutante di campo.* »

Eguali sensi fecero esprimere S. M. il Re e S. A. il principe Umberto al sindaco di Monza, in risposta ai telegrammi di felicitazione inviati in occasione del loro compleanno.

L'altro ieri venne arrestato, per ordine dell'autorità giudiziaria, il sig. Giani Pietro, sindaco di Cassano Magnago (circondario di Gallarate) per titolo di malversazione. Anche il cursore del paese venne tratto in carcere.

—

Un espositore di trovatelli. — Al *Pungolo* di Milano del 16 scrivono in data del 15 da Ronago:

Ieri mattina verso le 4 1/2 il signor Potrini Luigi, brigadiere delle regie guardie doganali di Ronago, coadiuvato dalla guardia Vitali Giovanni Battista, arrestava uno dei principali espositori di trovatelli ticinesi, certo Ceppi Giovanni Battista di Novazzano, nel mentre tentava di abbandonare sul confine territoriale di questo comune due bambini, collocati in un cesto di giunchi.

Costui esercitava già da circa 40 anni questo mestiere esponendo sul territorio di Ronago da 70 a 80 fanciulli all'anno.

Il cessato governo promise un premio a chi lo arrestasse in flagrante delitto; e il Consiglio provinciale di Como stabilì una gratificazione di L. 150 a chi avesse arrestato uno di questi espositori svizzeri.

Va senza dire che il Ceppi era il più famigerato e il più ricercato dalla nostra autorità, nonchè, a quanto pare, il più tollerato dalle autorità ticinesi. Perciò il Potrini e il Vitali meritano e il premio promesso, e la lode dei loro superiori.

A dimostrare ancor più l'importanza di questa cattura vi basti sapere, che solo, in quest'anno furono già esposti diciotto infanti svizzeri, se ne esposero fino quattro in un giorno, e tutti dal Ceppi, per sua stessa confessione.

Un buon sacerdote. — Alla *Lombardia* del 16 scrivono da Bergamo:

Il prete R... di Nembro entrava una mattina degli scorsi giorni in un'osteria di borgo Santa Caterina in Bergamo, e chiedeva una camera onde depositare due borse da viaggio, restar solo per mangiare poco cibo di magro e poter recitare senza distrazione il suo ufficio, per poi partire colla giornaliera vettura che recasi a Nembro. Aderiva tosto l'oste alla domanda, assegnandogli una stanza al piano superiore, ove rimase parecchie ore.

Giunto il momento della partenza, il reverendo discese col suo bagaglio che fece caricare sulla vettura, e facendo il segno della santa croce se ne partì. — Recatasi verso sera la moglie dell'oste in una camera vicina a quella data al prete, trovò che mancava la coperta del letto, un tappeto da tavola ed alcuni oggetti d'oro che esistevano in un armadio. Chiamata tutta la gente di casa, ne nacque un lungo cicaleccio senza che alcuno sapesse ove far cadere i proprii sospetti. Ma, verificatosi che nessuno era stato in quella stanza, si dovette, denunziando la cosa all'autorità, accennare con grande riserbo anche al sacerdote del mattino.

Gli agenti dell'autorità vestiti in borghese, con abile e ben condotta gherminella, trovarono modo, servendosi dello stesso padre del prete, di penetrare nella sua casa in Nembro mentre era ancora a letto, e cadde appunto sotto i loro occhi la coperta rubata.

Non c'era più dubbio che costui fosse l'autore del furto, e trovatosi alle strette dovette confessare. — Ma tanto era il buon concetto in cui lo teneva la gente del paese, ad eccezione del medico condotto, che per poterlo condur via dovettero gli agenti mostrare alla popolazione parte degli oggetti rubati. Un'altra parte era già stata da lui venduta all'orefice P..., in Bergamo spacciandosi per il parroco di un borgo vicino e dichiarando che quegli oggetti d'oro provenivano da doni dei fedeli fatti alla chiesa, per il che lo interessava a pagarli quanto più potesse, facendo appello ai suoi sentimenti religiosi, trattandosi di aiutare la santa casa di Dio, che ora versa in tante strettezze.

Ma al presente, questo religiosissimo sacerdote trovasi in carcere, e dovrà rispondere in che modo abbia recitato il suo ufficio pochi giorni or sono, nell'osteria di borgo Santa Caterina.

Terremoto. — Ieri a sera, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 16, verso le 7 1/2, fu avvertita una leggiera e breve scossa di terremoto nella nostra città ed a Capodimonte.

Decesso. — Il giornale *La Spezia* del 16 annunzia che, dopo soli quattro giorni di malattia, cessò di vivere a Torino in età di 56 anni il cav. Alessandro Wright, contro-ammiraglio nella marina da guerra italiana, ove serviva da ben trentaquattro anni.

VARIETÀ

LA MORTE DEL POETA ANACREONTE
dipinto del sig. MICHELE TEDESCO

Varii sono stati i pareri emessi da una quindicina di giornali italiani su quest'opera importante. Le opinioni son quasi tutte concordi nell'ammettere la serietà di propositi e l'alto ordine d'idee a cui si eleva l'autore. Viene però osservata in questo quadro la presenza di un difetto, che noi, per quanto possiamo giudicarne, crediamo indipendente dalla abilità dell'artista. Il critico della *Nazione*, con un acume ed una franchezza che non si possono adoperare con maggior deferenza verso l'ingegno del sig. Tedesco, troverebbe la ragione di questo difetto in ciò, che il fenomeno *vita* e il fenomeno *morte*, preso dal lato scientifico, non sia trattabile, e trattato dal lato morale ed umano, bisogna, per renderlo atto a commuovere, farlo scendere nel campo dei fatti o delle passioni. Senza dubbio, la questione si risolve in una formola scientifica ed astratta, se ci mettiamo a riflettere che la vita e la morte appartengono ad un solo e medesimo ordine di fatti. Ma la *considerazione* della morte è spaventevole, perchè essa cagiona un dolore pungente, comunque sapessimo della predestinazione a cui siamo soggetti.

L'autore del quadro ha quindi tentato di esprimere questo dolore, gettandolo a caso fra persone messe in un luogo dove la vita circola e si respira, e parendogli che bastasse il segno, il dubbio anche sulla morte del vecchio, per avere l'agitazione e la paura necessarie al contrasto dei sentimenti dei suoi personaggi, ha creduto inutile ricorrere all'azione drammatica esagerata, come quella che sarebbe stata contraria all'ordine con cui una semplice osservazione della natura dette origine alla considerazione dell'artista. Se non che noi crediamo che i mezzi di esternazione in questo quadro sieno inadeguati ad esprimere il semplice concetto. Noi siam sicuri che il sig. Tedesco non abbia alcuna difficoltà ad ammettere una larga ed utile discussione sulle cause che costringono un artista a far meno di quello che può, e siamo quasi sicuri che egli stesso la provocherebbe, in quantochè il suo quadro medesimo, mostrando qua e là dei pezzi più o meno fatti, si può concludere che per farli più completi, qualche cosa gli è mancato. È facile il comprendere che un sentimento, plasticamente considerato, non si studia senza osservare minutamente le pieghe che esso imprime sulle umane fattezze — è facile capire che la forma più o meno pura, che il rilievo, il colore di un braccio non si fa per divinazione. Occorrono prove e riprove, occorrono studii di comparazione, libertà di scelta, opportune situazioni non difformi dalla situazione, in cui l'artista pone o suppone la sua gente.

È facile ricordare la forza di colore dei pittori veneziani, il brio dei napoletani, la correzione di disegno ed altre cose fritte e rifritte. Si raccomanda agli artisti di aver la forza, il brio, la correzione, ecc., dando per sicuro che con tutte queste belle cose si doventi un pezzo grosso. Noi non vogliamo dire eresie, perchè non pretendiamo che gli artisti che vivono con noi acquistino qualità che non stieno nei nostri panni. Allo stato attuale della nostra coltura possiamo comprendere il valore della parola *individualità* — ed una volta compresa dobbiamo ammettere che, se riconosciamo un artista in un individuo, bisogna avere il coraggio di farlo pensare ed agire secondo le regole della logica, cioè col linguaggio volgarissimo dei nostri tempi, cogli ammaestramenti della verità che abbiamo sott'occhio. Il sig. Tedesco ha fatto un quadro che qualche critico ha chiamato ideologico e perciò contrario alle aspirazioni dei progressisti. Noi non sappiamo chiamare ideologica una verità vestita di archeologia. Se il sig. Tedesco avesse potuto rendere la verità con mezzi pieni e perfettamente subordinati alle sue qualità estrinseche di artista, l'opera sua avrebbe indubbiamente fatto sparire l'archeologia — ed Anacreonte, la morte pagana, l'acino d'uva e tante altre belle notizie si sarebbero confuse in una sola ed unica vicenda dello stato dell'animo umano in presenza del fato di nostra carriera mortale. Le religioni hanno dovuto creare il conforto di un'altra vita per consolare l'uomo del fiero dileggio che fa del suo orgoglio, della sua gioventù e bellezza la continua trasformazione della materia. Vi è qualche cosa di così sconsolante, di così amaro in questo sentirsi robusto, giovine e felice e poi invecchiare e morire, che l'arte arrestandosi a considerarne la vicenda esprime qualche cosa di più che non sia un avvenimento qualunque.

Con ciò non intendiamo già che il concetto del signor Tedesco non sia discutibile. Anzi in prevenzione di questa discussione egli ha cercato di aggiungere al suo quadro alcune qualità accessorie atte a renderlo meno noioso.

Concludiamo col dire che se è discutibile il concetto di questo quadro, non lo è egualmente, dal punto di vista dell'autore, il modo di estrinsecazione. Dato che la posizione dell'artista fosse una posizione in Italia — l'estrinsecazione del sig. Tedesco sarebbe stata senza dubbio più rigorosa e potente.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha votato oggi l'articolo 17 della legge delle guarentigie. La discussione fu ancora ardente. L'on. Pisanelli ha difeso il suo emendamento che era conforme a quello della Giunta nel concetto, l'on. Oliva ha difeso un suo ordine del giorno ed un'aggiunta all'articolo. Ed il ministero? L'on. ministro guardasigilli ha bene sostenuta la proposta di togliere l'*exequatur* anche per le provviste beneficiarie, ma in modo di far capire che non isperava nel successo. Le sue parole suonarono perciò piuttosto come un'orazione funebre alla proposta ed un ponte per passare all'articolo della Giunta. Era ciò che noi avevamo da molti giorni appoggiato, come una necessità.

L'on. Peruzzi ha accusato il ministero di aver ripiegata la sua bandiera. Ma che doveva fare? Una quistione di gabinetto? Il ministero, come ha osservato il presidente del Consiglio, avrebbe abusato della sua posizione e cercato di fare alla Camera una violenza insopportabile.

L'on. Bonghi ha egregiamente difeso l'articolo 17, che la Giunta ha presentato in una nuova forma, che venne accettata anche dagli autori di emendamenti che ad esso si accostavano.

Dopo l'articolo 17 la Camera ha pur votato l'art. 19 a cui esso accenna e che riserva ad un'altra legge l'ordinamento dell'amministrazione de' beni ecclesiastici.

È probabile che domani la discussione della legge sarà terminata.

—

Siamo lieti di annunziare che, mercè le solerti cure dell'autorità di pubblica sicurezza, furono scoperti ed arrestati gli autori del furto operato nel Museo di Palermo, e furono ricuperati altresì, se non tutti, molti almeno degli oggetti che erano stati rubati.

—

Il ministero della guerra ha determinato che sia rinviata in congedo illimitato la classe 1845 in tutti i corpi dell'esercito tra il 1° e il 10 del p. v. mese d'aprile, come segue:

a) Nei reggimenti di fanteria di numero dispari, e nei distretti militari il 3 d'aprile.

b) Nei reggimenti di fanteria di numero pari, nelle compagnie infermieri e nelle compagnie di disciplina speciali il 5 aprile.

c) Nei reggimenti bersaglieri, artiglieria e genio, il giorno 7 aprile.

d) Nella cavalleria il 10 aprile.

e) Per le truppe in Sardegna ed in Sicilia il licenziamento della classe avrà luogo tra il 5 ed il 10 aprile.

—

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente si legge:

Il console d'Italia a Francoforte sul Meno ha spedito un telegramma al governo del Re per porgere le proprie felicitazioni e quelle degli italiani dimoranti in quella città nella ricorrenza della festa natalizia di S. M. e di S. A. R. il principe Umberto.

—

La *Freie Presse* del 16 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 14. — L'imperatrice si reca sino a Weimar ad incontrare l'imperatore che ritorna qui venerdì sera. Il granduca d'Assia si recherà a salutarlo ai confini del granducato. A Francoforte l'imperatore pernotterà nel palazzo granducale. Il conte Bismarck presiedè già più volte il Consiglio dei ministri. Egli fece ai ministri comunicazioni speciali sul corso della sua politica seguito sino ad oggi.

« Un dispaccio da Parigi, 15, dice che le spese di rappresentanza pel capo del potere esecutivo sono stabilite a tre milioni. »

I giornali di Trieste hanno per dispaccio da:

« *Berlino*, 15. — Ieri ed oggi ebbero luogo, colla partecipazione del conte Arnim, delle lunghe sedute al ministero di Stato per discutere le istruzioni già approvate dall'imperatore riguardo alle trattative di pace di Bruselle. Il conte Arnim partirà immediatamente per Bruselle, dove lo hanno già preceduto le sue credenziali. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 16. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che il risultato della Conferenza è per noi un motivo di soddisfazione e di giusta fierezza. Il giornale riconosce lo spirito conciliativo dei gabinetti e specialmente la saggezza della Turchia, che riconobbe i vantaggi di un buon accordo colla Russia. Soggiunge essere dubbio se i gabinetti, colle loro idee di moderazione, avrebbero voluto sciogliere la questione, qualora il linguaggio della Russia fosse stato meno fermo.

La *Gazzetta Ufficiale* constata che tutte le potenze mostrarono fino da principio le migliori disposizioni di sciogliere la questione del Mar Nero conformemente alla pace ed alla equità.

Bruxelles, 16. — Si ha da Parigi, in data del 16:

Il *Journal des Débats*, parlando del risultato della Conferenza di Londra, dice che occorre tutto il proverbiale cinismo dell'organo principale del governo inglese e del governo prussiano, per congratularsi di uno scioglimento, il quale non è che una profonda umiliazione per la politica seguita e sostenuta per 40 anni dalle potenze occidentali. Il giornale dice che l'Inghilterra porta la pena della sua politica prussiana e che ogni risultato della guerra di Crimea è perduto. Quanto a noi, soggiunge esso, abbiamo finito per lungo tempo di fare una politica di sentimento. La spada della Francia, oggidì rotta, potrà uscire nuovamente dal fodero, ma non sarà per i begli occhi della Turchia. Noi avremo un obbiettivo meno lontano di quello che sia l'integrità dell'impero turco.

Tutti gli altri giornali parlano nello stesso senso.

Bruxelles, 16. — Si ha da Parigi, in data del 16:

Il Consiglio dei ministri esaminò ieri l'incidente di Montmartre. La maggioranza decise di continuare ad attendere, essendo che tutto fa sperare che gl'insorti consegneranno spontaneamente i cannoni. La pioggia, la neve e il tempo cattivissimo contribuiranno a far decidere il Comitato di affrettare questa consegna.

L'*Electeur libre* crede di sapere che, dinanzi all'attuale situazione, il conte di Parigi, consultando la propria devozione verso la Francia, rinunzierà ad ogni aspirazione personale.

Bruxelles, 17. — Si ha da Parigi, in data del 16:

Il generale Valentin venne nominato provvisoriamente prefetto di polizia.

Un proclama del ministro della guerra ai mobili di Parigi e dei dipartimenti dice:

« La fortuna ha tradito i vostri sforzi, ma voi avete salvato l'onore della nostra patria, e verrà giorno, che spero non sarà troppo lontano, in cui potrete restituirle, a forza di energia e di devozione, tutta la grandezza passata. Siate certi che nulla potrà arrestare per lungo tempo i destini provvidenziali della nostra nazione. »

I giornali consigliano unanimemente la popolazione ad astenersi dal commettere violenze verso i tedeschi che rientrano in Parigi, ma chiedono che si applichi loro inesorabilmente l'esclusione morale.

Il *Paris Journal* riporta la voce che la Prussia offra di restituire Mulhouse verso un compenso di 200 milioni.

—

BORSE

Vienna, 17	16	17
Mobiliare	267 80	268 —
Lombarde	178 90	179 —
Austriache	403 —	403 —
Banca Nazionale	725 —	726 50
Napoleoni d'oro	9 93 —	9 94
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 65	124 85
Rendita austriaca	68 10	69 20
Berlino, 17	16	17
Austriache	218 1/2	219 3/4
Lombarde	96 3/4	96 5/8
Mobiliare	144 3/4	146 3/4
Rendita italiana	54 1/4	54 1/4
Tabacchi	— —	89 1/4
Marsiglia, 17	16	17
Rendita francese	51 65	51 25
» italiana	54 05	54 10
Prestito Nazionale	486 25	486 25
Lombarde	229 75	— —
Romane	147 50	146 —
Spagnuolo	— —	31 —
Egiziane 1866	— —	407 50
Tunisino 1863	160 —	— —
Ottomane 1869	277 50	276 50
Turco	— —	— —
Londra, 15	14	15
Consolidato inglese	91 13/16	91 13/16
Rendita italiana	53 1/8	53 3/4
Lombarde	14 9/16	14 9/16
Turco	42 5/8	42 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	— —	30 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 marzo.

5 %	C. l.	57 55 d.	57 50
Id.	FC. l.	57 60 d.	57 57
3 %	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 85 d.	82 65
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 85 d.	79 65
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	677 — d.	676 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	471 50 d.	470 50
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1364 — d.	1362 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2400 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	334 50 d.	334 25
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 25
3 % id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	83 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 07 d.	21 05

Prezzi fatti del 5 % 57 50-52-55-60-65 FC.

Borsa di Genova del 16 marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 15	56 80
» » »	f. m.	57 20	56 75
Banca d'Italia	f. m.	2400 —	2375 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	330 —	326 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	451 —	449 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	456 —

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *La Traviata* — Ballo *Contessa d'Egmont.*
ALFIERI — *Favorita.*
NICCOLINI — *Gratitudine.*
LOGGE — *Les misteres de l'été.*
ROSSINI — *Un vecchio lion.*
PIAZZA VECCHIA — *Stenterello giuocatore di bastone.* — Ballo. *Le avventure di una Grisette.*
PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Tariffa d'inserzioni PER OGNI LINEA

Per la quarta pagina . . L. 0 30
Comunicati quarta pagina » 0 50
Per la terza . . . . . . » 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente in Firenze alla Società Generale d'annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 e via Panzani, 18 — Roma, via della Maddalena, 46 e 47 — Napoli, via Roma (già Toledo) 53.

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

PARTENZA REGOLARE DA LIVORNO

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 25 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Napoli, Messina, Porto Said, Suez* e *Aden*
» ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ciascun mese alle 5 pom. toccando *Napoli* e *Messina*.

LINEA DEL MEDITERRANEO

per TUNISI tutti i *Venerdì* alle 10 pom. toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI tutti i *Martedì* alle 2 pom. e tutti i *Venerdì* alle 10 pom. Il Vapore che parte il *Martedì* tocca anche *Terranuova* e *Tortolì*.
» PORTOTORRES tutti i *Giovedì* alle 2 pom. e tutte le *Domeniche* alle 9 ant. (Il battello a vapore della Domenica tocca anche la *Maddalena*)
» BASTIA tutte le *Domeniche* alle 9 ant.
» GENOVA tutti i *Lunedì, Mercoledì, Giovedì* e *Sabato* alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *Domeniche* alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i *Mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, a *Livorno* al sig. Salvatore Patau e a *Firenze* dal sig. Cecconi, Piazza della Signoria.

A B lunghezza del piede
A C calcagno
C D Collo del piede
E F pianta

LA DITTA CALZOLERIA DI VIENNA

FIRENZE

Via Por Santa Maria, N. 6

già conosciuta per specialità in calzature, si fa un dovere avvertire il pubblico che nel suo Magazzino trovasi un grande assortimento di generi per la corrente stagione, STIVALETTI di VITELLO da L. 10 a 12 PER PIEDI DI STRAORDINARIA GRANDEZZA.

PREZZI FISSI

PER UOMINI
Stivaletti (Brouquins)

di Vitello, suola semplice	L. 10 a 12
» con ghetta Gl.	» 11 a 14
» suola doppia .	» 13 a 14
» a punta dopp.	» 13 a 14
» occhiel. all'ing.	» 13 a 15
di Vitello, Glaces, suola semplice	» 10 a 14
di Vitello, Gla., con punta a vernice . . .	» 14 a 15
di Vitello, ver. suola sempl. per Salon . .	» 11 a 14
di Chagrin, suola sempl.	» 11 a 12
di Vitello per piede di grandezza straordin.	» 11 a 12
» a punta dopp.	» 14 a 15
di Bulghero vero, suola doppia pel. imp. .	» 15 a 15
» a punta dopp.	» 15 a 18
TIVALI	
di Vitello, suola doppia 1/2 altezza.	» 18 a 20 —
» alti da cacc.	» 22 a 24 —
di Bulgh. suolo dop. imp. da caccia.	» 24 a 25 50
da cavaliere	» 45 a — —
Stivaletti (Brouquins) da ragazzi .	» 5 a 11 —

PER DONNE
Stivaletti con elastico

di Chagrin, mezza altezza	L. 7 a 10
» alti	» 12 a 15
Glaces 1/2 altezza, punta a vernice . . .	» 10 a 11
» alti	» 12 a 15
Glaces 1/2 altezza vera .	» 10 a 13
» alti	» 13 a 15
Brunello, 1/2 altezza punta a vernice . . .	» 8 a 10
Brunello, 1/2 altezza punta a vernice . . .	» 9 a 12
» alti	» 12 a 14
Pelle dorè 1/2 altezza punta a vernice . .	» 12 a 14
» alti	» 14 a 20
Satin françaice 1/2 altezza a punta vell . .	» 10 a 12
» alti	» 11 a 14
STIVALETTI con cordelle	
di Chagrin punta a vernice. . . .	L. 10 a 12
di Glaces	» 12 a 14
di Brunello punta a vernice . . .	» 7 50 a 12

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio. Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0/0. — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Apposito locale per le Signore

Torino, presso DE-GIOVANNI, via Finanze, N. 1.

UNICO DEPOSITO DEL VERO

CALENDARIO PERPETUO

IN PAKFOND DORATO.

Segna chiaramente tutti i giorni e i mesi dell'anno, le ore di cui è composto il giorno e la notte, secondo le diverse stagioni dell'anno, ed il levare ed il tramontare del sole. Serve per ciondolo all'orologio. — Prezzo, lire 1 50, franco di porto coll'istruzione.

Deposito presso l'Agenzia Commerciale, Via Gallina, n. 1, Milano.

FOSFATO DI CALCE AMMONIACALE

Surrogato ai panelli per concimare prati, frumento, riso, melgone, lino, canape, legumi, viti, ecc.

Lire 9 ogni 100 chilogrammi, sacco compreso, posto alla Stazione di Busto Arsizio (Lombardia).

Dott. CARLO TOSI

OVATTA ANTIREUMATICA
del D.r Pattisson

È il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi e reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, delle braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al rotolo L. 2. — al mezzo rotolo L. 1. — Si vende in Firenze alle farmacie: PIERI in via della Condotta. SODINI in via de'Banchi. in Arezzo, ORESTE GOTI. Livorno, P. CRECCHI, piazza Cavour. Pisa, CARRAJ, british legations pharm. Pistoia, G. CIVININI. Siena, VIRGILIO SAPORI.

Firenze a dì 8 ottobre 1870,

I sottoscritti dichiarano che avendo consigliato l'uso delle così detto ovatte antireumatiche del sig. dott. Pattinson ad individui sofferenti per reumi muscolari afobbriti e specialmente in quella forma di reume conosciuto sotto il nome di Lombaggine hanno dovuto bene spesso constatare l'utilità sia per la mitigazione del dolore sia talora pur anco per la completa sua cessazione. 1

In fede ecc.

Dott. LUIGI POGGESCHI
Dott. DEMETRIO BARGELLINI.

Farmacia della

LEGAZIONE BRITANNICA

ACQUA DI LITINA
(SOLUZIONE DI LITINA EFFERVESCENTE)

Rimedio utilissimo in quegli stati dell'organismo nei quali l'Urato di Soda è soggetto ad essere depositato nei tessuti, producendo infiammazioni gottose, calcoli, ecc., ecc.

Ogni bottiglia contiene 25 centigrammi di Carbonato di Litina, da prendersi in una o due volte, secondo l'ordinazione del medico.

PREZZO: *la Bottiglia, Fr. 1 — Senza il vetro* 0 80.

Si vende all'ingrosso ai Signori Farmacisti.

FIRENZE — Dirimpetto al Palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — FIRENZE

INJECTION CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Ph.ie B.d Denain 7
PARIS

Agenti generali in Italia, A. Manzoni e Comp. in Milano. — Depositi in Firenze, farm. Pieri e Targioni, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 13 — Roma. stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.

LAPIS TRASMUTATORE
DEL CHIMICO
GULDRIE GIUSTO.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i Capelli e barba, in biondo castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa Lire 4.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si Spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente

Deposito Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, numero 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, N 53.

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Ciuoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

TORINO

Apertura dell'

ALBERGO CENTRALE
(Già Hôtel Meublé)

Via Finanze, tra le piazze Castello e Carignano. Camere ed appartamenti. Omnibus alla Stazione.

TORINO

CERCASI UNA DONNA

di età non maggiore di 35 anni, la quale possa fare tutto servizio in una famiglia di tre persone. Si offre buon vitto, buon alloggio e salario di L. 25.

Preferirebbesi una donna di qualche piccola città dell'Italia media o settentrionale, e che possibilmente avesse qualche educazione.

Dirigersi franco di posta e L. L. Firenza

TAVOLE METEORICHE
1870-1871

Si vendono da G. Fagiuoli, in Firenze, presso la Chiesa di Badia.

UN GIOVANE

d'anni 40 attivo ed intelligente vorrebbe impiegarsi in qualità di portiere o cameriere in qualunque casa.

Dirigersi alle iniziali S. L. presso l'Emporio Librario, via dei Panzani, n. 18, Firenze.

DA VENDERSI

UNA CASA DI VILLEGIATURA di recente costruzione, composta di N. 18 locali, situata in una delle migliori posizioni del Lago Maggiore.

Per i relativi schiarimenti dirigersi all'*Agenzia Internazionale* del giornale *Il Sole*, via Romagnosi, 1, Milano.

D'AFFITTARSI SUBITO

in una villa posta in un incantevole posizione nelle vicinanze di Fiesole da dove si gode un magnifico panorama, un appartamento perfettamente mobiliato e decorato con cinque letti per padroni e servitù.

Indirizzarsi alla villa Bellaggio al disopra di S. Domenico, presso Firenze.

CASA da vendere in Firenze, via Parione, 8, L. 33 mila.

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dall'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob del Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bartelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Ai signori *Panattieri, Vermicellai, Negozianti* in *Cereali, Società Operaie, Asili d'infanzia, Stabilimenti* ed *Instituti* di *pubblica* e *privata beneficenza*.

Farine, Semole, Farinette, Crusca, Cruschelli, Paste di Genova fine ed ordinarie, scelte qualità e prezzi modici.

Si ricevono Commissioni all'ingrosso da ogni parte d'Italia, Svizzera, Francia ed America. Dirigersi al *Proprietario del Molino a vapore in Corneliano d'Alba* (Piemonte) Il *listino dei prezzi giornalieri* si spedisce a tutti coloro che ne faranno dimanda con lettera franca.

COMUNE DI SINALUNGA

AVVISO

Il sottoscritto dichiara aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica della terra di Scrofiano, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 2,300 coll'obbligo della cavalcatura e della cura gratuita a tutte le persone residenti (anche temporariamente) nella condotta e con gli oneri esistenti nel rispettivo capitolato ostensibile nella segreteria del comune.

I concorrenti dovranno far pervenire al sottoscritto, non più tardi del dì 30 marzo 1871, l'istanza in carta da bollo corredata dai seguenti documenti: Matricola di medicina e chirurgia, fede di nascita e certificato di moralità.

Dal municipio di Sinalunga il 1° marzo 1871.

Pel Sindaco
CAV. GIUSEPPE TERROSI, Assessore.

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.*

Depositi succursali in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA

LA PIÙ IODICA DELLE CONOSCIUTE.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzonelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista. Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

GRATIS

si spedisce ai signori dilettanti del **GIUOCO DEL LOTTO** che ne fanno domanda, il Catalogo delle sue opere cabalistiche, contenente le lettere di ringraziamento e l'elenco dei vincitori.

Dirigere lettera franca al prof. Fedele Davenal, strada S. Liborio, 56, Napoli.

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica del prof. **LEONE TEDESCO**. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 4.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour*, N. 27. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e farmacia Corsi in Piazza Santo Eustachio.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Genova, farmacia Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo a grande velocità
fra
VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO
in coincidenza in *Alessandria*
coi servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra *Suez*, le *Indie orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

Partenza
da Venezia ogni sabbato alle 3 pomerid.
da Ancona ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da Brindisi ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da Alessandria per *Brindisi, Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da Alessandria avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prima del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti sulle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze, Roma* e *Napoli* ed *Alessandria*.

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia, Ancona, Brindisi, Trieste, Alessandria d'Egitto, Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone